

Allegato 1A

Richieste di Chiarimenti

Chiarimenti Raffineria Impianti ISAB Nord.

Roma, 31 marzo 2010

A. Inquadramento territoriale:

1. Inquadramento della qualità ambientale dell'area dello stabilimento in particolare per: suolo e sottosuolo (situazione della falda), aria, dati di classificazione della qualità dell'aria (zona di classificazione); acque marino – costiere (parametri di riferimento);
2. Caratterizzazione dell'area dello stabilimento e impianti correlati (quadro sinottico della presenza e della tipologia di altri impianti – contesto industriale);
3. Integrare la classificazione sismica nazionale con quella della Regione Siciliana (Deliberazione n. 408 del 19 dicembre 2003).

B. Assetto impiantistico attuale

1. Fornire tipologia, ubicazione e georeferenziazione dell' approvvigionamento idrico per il fabbisogno di raffineria specificando le quantità consumate e distribuite, sia per le acque dolci (da pozzo, grandi derivazioni , bacini superficiali) sia da mare, incluse le relative autorizzazioni;
2. Fornire lo schema dei flussi totali di movimentazione delle materie prime e dei prodotti (da terra, da mare; verso e da ISAB SUD) inclusa tabella descrittiva degli Oleodotti di collegamento e smistamento In-Out;
3. Occorre che il Gestore fornisca i bilanci IN-OUT Fase di Raffinazione (Ciclo Carburanti + Ciclo Lubrificanti), Utilities e Fase di trattamento acque reflue (impianto TAS);
4. Occorre verificare se gli scarichi SC209 ed SC210 siano attualmente autorizzati;
5. Occorre una chiara definizione dei limiti della fognatura di pertinenza e dei punti di connessione con la fognatura consortile. Nello specifico fornire i punti di scarico con una chiara ed aggiornata planimetria di tali punti (planimetria della reti di smaltimento) numerati e georiferiti con annessa tabella dettagliata per ogni punto;
6. Specificare le caratteristiche di abbattimento del TAS indicando concentrazione e flussi in entrata e in uscita;
7. L'impianto CR41 di recupero dello zolfo è stato specificamente autorizzato con DRS n. 790 del 30.06.2006, volturato a ISAB con DRS n. 177 del 04.03.2009. L'art. 3 di tale decreto prevedeva, tra l'altro, che entro 60 giorni dalla notifica dell'atto stesso la ditta presentasse un piano operativo riguardante il controllo in continuo delle emissioni provenienti dai camini della raffineria; detto piano doveva essere approvato e autorizzato a integrazione dell'atto medesimo. Occorre che il Gestore fornisca informazioni in merito;
8. L'art. 6 dello stesso decreto prevedeva che la ditta si adeguasse entro tre anni a quanto previsto dal co. 5 dell'art. 270 del DLgs 152/2006, oppure, ove ciò non fosse tecnicamente possibile, a quanto previsto dai commi 6 e 7 dello stesso articolo. Occorre che il Gestore fornisca informazioni in merito;
9. In Allegato B.18 (Dicembre 2009) Il Gestore riporta quanto segue: "Nella tabella successiva si riporta la bolla di sito stimata considerando per la raffineria i valori emissivi riportati nella scheda B7.2. Quest'ultimi sono inferiori rispetto a quelli riportati nel D.R.S. 125/2002 grazie alla massimizzazione dell'impiego di fuel gas e all'utilizzo di olio combustibile con un tenore di zolfo $\leq 1\%$ in peso." A questo proposito si precisa che, come sopra riportato, il DRS n. 791 del 30.06.2006 autorizza una situazione emissiva diversa rispetto a quella del DRS n. 125/2002 e che, di conseguenza, il confronto andrebbe fatto con il DRS 791/2006 e non con il DRS 125/2002;
10. Le Società ISAB S.r.l., ERG NU.CE Impianti Nord e Polimeri Europa gestiscono congiuntamente le emissioni della Bolla di sito secondo un Regolamento sottoscritto dalle

stesse. Si ritiene necessario disporre di tale Regolamento e di fornire il valore di Bolla di raffineria per tutti i parametri che includa anche le emissioni dell'impianto CR40-B4001 (inclusi COV, H₂S, NH₃ e composti a base di cloro);

11. Occorre che il Gestore compili i quadri emissivi per i camini utilizzando il format standard allegato; inoltre il gestore dovrà fornire le emissioni specifiche (fattore di emissione per tonnellata di greggio lavorata);
12. Nelle Schede B.8.1 e B.8.2 il Gestore fornisce la quantità annua delle emissioni diffuse e fuggitive generate dalla raffineria, ma non fornisce indicazione sui metodi di stima che ha utilizzato.

C. Confronto con le MTD

1. Occorre che il Gestore effettui un confronto completo con le Linee guida nazionali (DM 29.01.2007), con particolare riferimento alle tecniche di tipo primario per il contenimento delle emissioni in aria.
2. Nelle Schede B.5.1 e B.5.2 il Gestore dichiara una percentuale di zolfo nel *fuel gas* pari allo 0,007% nel 2008 e allo 0,439% alla massima capacità produttiva. Il DM 29.01.2007 a p. 489 indica nei gas lavati negli impianti di trattamento ad ammine concentrazioni di zolfo (al tenore di ossigeno del 3%) di circa 300-700 mg/Nm³, pari a 210-490 ppm, ovvero 0,021%-0,049%. Impianti nuovi o ammodernati possono raggiungere anche valori più bassi (150-300 mg/Nm³). Confrontando i dati ricavati dalle MTD con quelli dichiarati dal Gestore per la capacità produttiva sembra emergere in quel caso un basso rendimento per i lavaggi amminici.
3. Il Gestore non effettua in maniera completa il confronto con le MTD relative all'*Impianto di trattamento chimico fisico della fognia oleosa (impianto TAS)* riportate alle pp. 592 e 593 del DM 29.01.2007, nell'ambito del capitolo H, anche con riferimento alle conclusioni riportate al § 3 dell'Allegato D.7: "*Le prestazioni dell'impianto di trattamento delle acque reflue TAS rientrano nei range di performance previsti dalle MTD*"

Impianto di trattamento delle acque reflue

- Invio delle acque acide all'impianto SWS.
- Riutilizzo dell'acqua acida proveniente dal SWS come acqua di lavaggio del desalter (o come acqua di lavaggio in testa alla colonna principale FCC).
- Pre-trattamento dell'acqua reflua di processo derivante dall'unità di polimerizzazione a causa dell'alto contenuto di fosfati.
- Stoccaggio in serbatoi a tetto galleggiante delle acque di zavorra, che possono contenere prodotti volatili e quindi generare emissioni significative di VOC e problemi di sicurezza.
- Monitoraggio della temperatura dell'acqua da trattare al fine di ridurre la volatilizzazione e per assicurare la corretta performance del trattamento biologico.
- Invio dell'acqua piovana inquinata, proveniente da aree di impianti, all'impianto di trattamento.
- Controllo e minimizzazione delle sostanze tensioattive utilizzate nei vari processi nelle acque reflue che causano l'aumento della quantità di emulsioni e di fanghi generati.
- Installazione di un sistema di lavaggio ad alta pressione per ridurre l'utilizzo di sgrassatori a base di solventi clorurati.
- Utilizzo di sgrassatori non pericolosi e biodegradabili.
- Trattamento primario (disoleazione API, PPI, CPI).
- Trattamento secondario (flottazione).
- Trattamento terziario o biologico.
- Utilizzo di bacini/serbatoi di equalizzazione per lo stoccaggio delle acque reflue di raffineria, o di alcuni effluenti critici di processo, da trattare.
- Valutazione della fattibilità di installare coperture nei separatori olio/acqua e nel le unità di flottazione per ridurre le emissioni di VOC.

4. Il Gestore non presenta un'analisi di confronto con le MTD relative alla *Gestione ottimale dell'acqua* riportate a p. 584 del DM 29.01.2007, nell'ambito dello stesso capitolo H:
- Gestione ottimale dell'acqua
 - Adozione di un sistema di gestione delle acque, come parte integrante del più ampio sistema di gestione ambientale.
 - Analisi integrata e studi sulle possibilità di ottimizzazione della rete acqua e delle diverse utenze, finalizzata alla riduzione dei consumi.
 - Minimizzazione del consumo di acqua fresca (fresh water) aumentando il ricircolo della stessa; applicazione di tecniche per il riutilizzo dell'acqua reflua trattata ove tecnicamente ed economicamente possibile.
 - Applicazioni di tecniche per ridurre la quantità di acqua reflua generata in ogni singolo processo, attività, o unità produttiva.
 - Applicazioni di procedure operative finalizzate alla riduzione della contaminazione dell'acqua reflua
 - Collettamento delle acque di dilavamento delle aree inquinate ed invio delle stesse all'impianto di trattamento.
5. Il Gestore non fornisce elementi utili ad effettuare il confronto con le MTD riportate alle pp. 585 e 586 del DM 29.01.2007, con particolare riferimento alla manutenzione mirata agli emettitori cronici (programma tipo LDAR) specificando metodologia adottata e relativo crono programma di attuazione:
- Gestione ottimale delle emissioni fuggitive
 - Metodi appropriati di stima delle emissioni.
 - Strumentazione appropriata per il monitoraggio delle emissioni.
 - Modifica o sostituzione di componenti impiantistici da cui si originano le perdite.
 - Implementazione di un adeguato programma di rilevamento e riparazione delle perdite.
 - Applicazione di tecniche per il recupero dei vapori durante le operazioni di carico/scarico di prodotti leggeri; la scelta del tipo di tecnica è legata alla concentrazione di iniziale di VOC e alla portata del flusso da trattare.
 - Valutare la fattibilità della distruzione dei vapori tramite ossidazione termica o catalitica.
 - Bilanciamento dei vapori durante le operazioni di carico dei prodotti volatili.
 - Caricamento di idrocarburi dal fondo dei serbatoi e autobotti.
6. Con riferimento all'impianto CR37-Acido, occorre che il Gestore effettui il confronto anche con le MTD per la produzione dell'acido solforico (*Large Volume Inorganic Chemicals – Ammonia, Acids and Fertilisers Industries, BREF 2007*).
7. Con riferimento agli impianti PR1 (produzione Cumene) e CR35 (produzione MTBE), occorre che il Gestore effettui il confronto anche con le linee guida applicabili.

D. Rifiuti

Dall'analisi della documentazione pervenuta si evidenziano le seguenti considerazioni conclusive:

1. Per i rifiuti prodotti circa il 95% è relativo alle attività di Bonifica in corso nel complesso industriale, mentre la restante quota dei **rifiuti prodotti (circa il 5%)** è relativa ad attività di routine e manutenzione e all'attività produttiva degli impianti. Se tale attività è un "intervento di messa in sicurezza di emergenza" in attesa della definitiva progettazione della bonifica delle acque di falda con autorizzazione allo scarico emessa da parte dell'Ente territoriale competente viene sostituita dall'AIA, mentre se tale intervento è ricompreso nel "progetto operativo di bonifica" e/o nel "progetto di messa in sicurezza operativa", l'approvazione di tale progetto incluso il trattamento e lo scarico delle acque della barriera e la produzione dei rifiuti, sostituisce, ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i. (Art. 242 comma 7) ogni altra autorizzazione, AIA inclusa (allegare una tabella schematica);
2. Per i rifiuti alla capacità produttiva si richiede al gestore di indicare le tipologie, i quantitativi e le modalità di gestione ed eventuale smaltimento.

3. Il Gestore indica la realizzazione di un **deposito preliminare** che occuperà un'area di circa 2.000 mq. e sorgerà in un'area non industrializzata nella zona a nord-est dello Stabilimento, a fianco all'attuale deposito temporaneo per facilitare eventuali operazioni di trasferimento, per alcuni rifiuti anche pericolosi. Con riferimento a tale deposito si richiede di specificare e dettagliare le modalità di gestione dei rifiuti per tipologie;

E. Odore

1. Per l'odore si chiede al Gestore di indicare i **risultati della mappatura delle emissioni** con le sorgenti interne all'impianto e gli **eventuali impianti di abbattimento delle emissioni** nei recettori all'esterno dello Stabilimento (incluse pensiline e banchine di caricamento);

F. Rischio Ambientale

1. Il Gestore deve fornire l'analisi di rischio ambientale relativamente ai metodi di prevenzione e mitigazione degli eventi incidentali con particolare riferimento a possibili sversamenti, fuoriuscite, sistemi di contenimento ecc;
2. Si richiede di fornire indicazioni sui **cosiddetti effetti d'area**, ovvero la mancanza di alimentazione elettrica, gli effetti da alluvioni, l'eventuale instabilizzazione delle strutture e/o dei sottoservizi (es. cedimenti differenziali), i malfunzionamenti delle torce (es. spegnimento per allagamento);
3. Si richiede di fornire le tipologie costruttive dei Serbatoi secondo le sostanze contenute e le rispettive misure di adeguamento (doppio contenimento, pavimentazioni, doppi fondi, ecc.)
4. Si richiede di fornire la documentazione attestante il rinnovo della certificazione ambientale ISO 14001